



PERLE AKOYA: NUOVI TRATTAMENTI

AKOYA PEARLS: THE NEW TREATMENTS

by Luigi Costantini*

Cosa vuol dire “trattamento del colore ‘pre-raccolto’ delle perle akoya giapponesi”? Vuol dire che – due o tre mesi dopo la nucleazione - si iniettò nella sacca periferica del mollusco akoya (*Pinctada martensii*), a mo’ d’agente cromoforo, un composto di elementi metallici allo stato liquido. Significa che il mollusco, di riflesso, ebbe a secernere una perlagione variamente colorata – dipendendo dalla combinazione degli elementi metallici introdotti - con perla finale, di conseguenza, di tinta distribuita su d’un ampio spettro che va dal rosa al verdastro, dal bluastro al lavanda. Ben diverso, il trattamento, da quello praticato ad ostrica defunta ed a ciclo di coltivazione completato. E di lì la voluta distinzione posta in essere col termine “pre-raccolto”. Tanto da far affermare al presidente dell’azienda produttrice – un allevamento giapponese della prefettura di Mie – che il colore non è indotto ma

naturale, “sforzo combinato dell’opera dell’uomo e della potenza della natura”. Perché è alla natura – asserisce costui - che vien demandato il compito di portare a compimento l’impresa, ed il risultato di cotanto travaglio – riuscita, intensità, sfumature e distribuzione del colore- non potrà che rivelarsi a raccolto ultimato. Tanta fatica potrebbe anche risultare vana, ed il prodotto di tanto affanno, un aborto. Le critiche non han tardato a farsi sentire. La più devastante proviene dagli altri allevatori, i quali han sentenziato che sempre di trattamento si tratta, eseguito prima o dopo il raccolto, poco importa. Giusto per tranquillizzare i più esagitati, evidentemente, il nostro uomo ha pure dichiarato che il metodo è stato coperto da brevetto; che il detentore del brevetto è il solo produttore; che solo il 20% dell’allevamento sarà interessato a questo tipo

d'intervento; che solamente lo 0,1% di questo tipo di produzione risulta di buona qualità; che il tasso di mortalità delle ostriche e lo spessore di perlagione è lo stesso delle altre akoya; che sebbene la tecnica si possa applicare a tutti i diametri, ci si concentra su quelli da 8mm in su, per ovvie ragioni economiche; che in ogni caso il trattamento verrà dichiarato all'atto della vendita. Nel frattempo, a Tokyo, si sono mossi i mostri sacri della locale gemmologia, i quali sono pervenuti alle conclusioni seguenti:

- Gli spettri di riflettanza alla spettrofotometria UV, Visibile e Quasi-Infrarosso delle perle così trattate, sono decisamente diversi da quelli delle perle akoya non trattate o addirittura tinte. Ciò in virtù della reazione dei composti metallici, incluso il ferro, iniettati nel mollusco.

- La presenza dei composti metallici di cui sopra vien pure rilevata alla Radiografia a raggi X
- La reazione di fluorescenza, per le trattate e le non trattate, è identica
- La colorazione, ovviamente, interessa solo lo strato di perlagione

La conclusione dei mostri sacri è quella che sarà l'altro mostro sacro - il mercato - a decretare l'accettazione o meno, il successo o meno, della *new entry*. A noi non resta che rimetterci ai mostri, stante la nostra inanità (e chi dispone, in negozio o in laboratorio, di quel po' di attrezzatura?) mentre *"le stelle stanno a guardare"*.

Luigi Costantini
 Responsabile Settore Formazione Italia – IGI Anversa
 (tratto da *l'Orafo Italiano* – Gennaio 2009)

SARÀ IL MERCATO A DECRETARE IL SUCCESSO O MENO DI QUESTE PERLE. LE REAZIONI DI PRODUTTORI E GEMMOLOGI.

THE MARKET WILL HAVE THE FINAL SAY ABOUT SUCCESS OR FAILURE OF THESE PEARLS. THE REACTIONS OF FARMERS AND GEMMOLOGISTS.